

Ecco come il salario minimo può eliminare lo sfruttamento

È ORA Approvando il testo fermo in Senato la lotta al sotto-salario si potrà fare anche per via amministrativa all'ispettorato del lavoro e non più solo andando dal giudice. Una rivoluzione

» **Piergiovanni Alleva**

L'approvazione del salario minimo legale in Italia è ormai sempre più urgente. Sul tema giace in Senato un progetto di legge (a prima firma Nunzia Catalfo, M5s) che, se approvato, costituirebbe una riforma di grande portata. Il motivo è semplice: oltre a stabilire un "pavimento" retributivo, ossia un minimo salariale orario (9 euro lordi) valido per tutti i settori produttivi e per tutti i lavoratori, rende generale (o, come si dice, *erga omnes*) l'efficacia dei contratti collettivi e recepisce in legge le regole in tema di rappresentanza sindacale stabilite dall'accordo interconfederale del gennaio 2014.

L'obiezione che viene sempre presentata contro l'introduzione del salario minimo è che potrebbe comportare una "fuga" dei datori di lavoro dalla contrattazione collettiva, visto che questa, da noi, non ha di per sé efficacia generale (*erga omnes*) per la mancata attuazione dell'articolo 39 della Costituzione. Questa obiezione, però, è infondata perché la legge ordinaria, sviluppando la garanzia costituzionale della retribuzione adeguata (articolo 36 della Carta) può senz'altro stabilire che i lavoratori abbiano comunque diritto a un trattamento economico-normativo "non inferiore" a quello previsto dai contratti collettivi di settore.

ADESSO, però, sta per essere approvata la direttiva europea sul salario minimo legale ed è quindi arrivato il momento di spiegare perché quel progetto, divenendo legge, costituirebbe una rivoluzione economico-sociale e una rottura defi-

nitiva, nella pratica e non solo in teoria, con lo sfruttamento e il sotto-salario. Per comprenderlo adeguatamente occorre, però, percorrere un breve cammino giuridico. Bisogna partire dalla constatazione che, in tema di retribuzione, il nostro ordinamento presenta una debolezza e una forza contrapposte. La debolezza è costituita dalla circostanza che la contrattazione collettiva, benché sviluppata e articolata in tutti i settori produttivi, non ha mai, di per sé, efficacia generale, nel senso che i datori di lavoro sono legalmente tenuti ad applicarla solo se iscritti alle organizzazioni datoriali stipulanti (Confindustria, Confcommercio). Ma c'è, per converso, anche un elemento di forza costituito dalla peculiarità, tutta italiana, della presenza dell'articolo 36 della Costituzione, norma per la quale ogni lavoratore può rivolgersi al giudice del lavoro lamentando l'inadeguatezza del salario e chiedendogli di stabilire, con sentenza, un livello più alto e il pagamento degli arretrati. Il giudice, normalmente, fa riferimento al trattamento economico previsto dai contratti collettivi ai fini di accogliere o respingere la richiesta, ma solo "normalmente", perché il giudice può anche "andare sotto" alle tariffe collettive, valendosi della sua discrezionalità di giudizio.

Dunque si può dire che, concettualmente, un salario minimo legale in Italia già esiste, ma può essere preteso e quantificato come diritto certo solo attraverso l'opera del giudice. Ed è questo il motivo per cui, se il suo datore di lavoro non è iscritto ad associazioni datoriali, il lavoratore che percepisca, poniamo, 4 euro di salario orario non può ottenere dall'Ispettorato

del lavoro che esso, attraverso un procedimento di ingiunzione (detto "diffida accertativa") recuperi la differenza rispetto a un valore superiore (ad esempio 12 euro). E non può, appunto, perché non esiste, prima della pronuncia di un giudice, un suo credito retributivo differenziale certo e quantificato, di cui vi è necessità per poter emettere una "diffida accertativa". Con l'approvazione del progetto di legge Catalfo cambierebbe tutto, a partire da questo punto essenziale, perché i minimi previsti dal contratto collettivo (o il minimo legale di 9 euro) diverrebbero cogenti e predeterminati e il lavoratore potrebbe ottenere dall'Ispettorato, tramite diffide accertative, il loro rispetto, con il pagamento degli arretrati.

Sembra una sottigliezza "da avvocati" e invece sarebbe una rivoluzionaria novità: la lotta al sotto-salario potrebbe essere condotta energicamente in via amministrativa e non più solo in via giudiziaria. Non occorrerebbe più ai lavoratori intentare una causa in Tribunale, ma basterebbe loro rivolgersi a degli uffici specializzati nel recupero. Sorgerebbero allora come funghi distaccamenti sindacali, enti di patronato, sportelli di associazioni di vario tipo, uffici di "avvocati di strada" pronti a tutelare il lavoratore dal sotto-salario e ad accompagnarlo all'Ispettorato del lavoro (dove operano anche nuclei di Carabinieri) perché questo recuperi rapidamente e senza spese le differenze retributive. La palude enorme e mefitica del sotto-salario verrebbe in breve tempo bonificata, con immenso vantaggio materiale ma anche morale.

L'EFFETTO SPUNTEREBBERO ENTI, LEGALI "DI STRADA" E SINDACATI PER AIUTARE I LAVORATORI

**COSA DICE
IL DISEGNO
DI LEGGE**

I TRE ARTICOLI

Ecco i contenuti salienti del progetto di legge Catalfo del 12 luglio 2018 sul salario minimo: 1 - salario minimo non inferiore a quello dei contratti collettivi e comunque non inferiore a 9 euro l'ora; 2 - garanzia dell'applicazione del contratto collettivo stipulato da associazioni datoriali e sindacali; 3 - garanzia dell'adeguatezza nel tempo del trattamento economico complessivo mediante l'incremento automatico dell'importo fissato per legge aumentato annualmente sulla base del tasso d'inflazione

